

Per sempre

L'amore è forte come la morte, dice mirabilmente il Cantico dei cantici. Però queste parole ci lasciano un'amarezza in bocca, perché insidiano nel nostro cuore un dubbio, la sensazione di qualcosa di non compiuto, perché l'amore, il desiderio di pienezza che incarna, è chiamato ad abbracciare e trasfigurare tutti i limiti della nostra vita, soprattutto quel limite supremo che è la morte.

Se dentro il nostro amore prevale il riconoscimento e l'affermazione della presenza di Gesù, quella frase del Cantico si rivoluziona: *l'amore è più forte della morte*. Per questo, san Giovanni afferma senza esitazione: *Dio è amore!*

E questo si può avverare se siamo certi che la vita eterna non è un mero doppione del tempo presente, ma qualcosa di completamente nuovo, vero. Qualcosa che non può essere solo pensato e vissuto nell'aldilà, ma qualcosa già presente nella nostra vita.

Infatti, la vita eterna, il "per sempre", deve essere una dimensione presente, deve invadere tutti gli istanti della nostra vita, perché senza l'eterno il presente è per noi troppo poco.

La fede ci dice che il "per sempre" al quale aneliamo non è un'idea, un progetto fatto con le nostre mani o consegnato alle nostre forze, ma una relazione, una comunione piena con il Dio vivente: è stare nelle Sue mani, nel Suo amore e iniziare a diventare qui ed ora con Lui una sola cosa. Perché Cristo è venuto per spezzare i nostri limiti umani e farci partecipare alla vita divina.

Questa speranza è fatta di umiltà e di fiducia.

Testimonianza di Elena Mazzola, presidente della ONG Emmaus che opera in Ucraina

Vivo in Ucraina da cinque anni, a Karkiv, che è a pochi chilometri dal confine russo. Sono responsabile insieme ad alcuni amici di un'opera sociale che si chiama Emmaus e che accompagna ragazzi ucraini orfani e disabili. Ci siamo resi conto da mesi che la nostra circostanza è questa: vivere in un momento in cui c'è una fortissima minaccia di guerra, c'è una violenza già in atto e noi abbiamo i nostri ragazzi, abbiamo la nostra vita, abbiamo famiglie di amici, ma abbiamo capito a un certo punto che

l'unica cosa reale che potevamo fare, mentre la violenza dilagava, era affermare un amore. La cosa più evidente è che noi siamo in mezzo a un conflitto che ha a che fare con un potere



Essa ci fa uscire da noi stessi per farci riposare in Dio con un atto di abbandono totale. Per questo ci riesce difficile. V'è in noi un fondo di dubbio, un'inquietudine sotterranea che non viene totalmente dominata e forse non vuole neppure esserlo, perché è una maniera sottile di non donarci interamente.

La vita dei Santi dà fondamento alla nostra speranza. Se la loro vita non rappresenta il fondamento ultimo della nostra speranza, ne è senza dubbio uno di quelli più prossimo. Ciò che Dio ha operato in loro giustifica la nostra speranza ch' Egli compia le stesse opere in noi.

I Santi hanno tracciato a noi la via e ci attrarono dietro di Lui. Sono penetrati per primi, al seguito di Cristo, nella vita vera e ci trascinano verso di essa con il suo irresistibile peso. Dio voglia che anche noi siamo presi assieme ai Santi e portati con lui *davanti al trono e davanti all'agnello*. Tutto ciò che già è compiuto per loro è una garanzia di quel che resta ancora da compiere in noi. E anche se siamo infedeli, i Santi ci testimoniano che Dio resta fedele e non ritratta mai le sue promesse.

La memoria dei Santi è per noi la promessa e l'impegno di Dio. Con i Santi *noi abbiamo l'ardire di avvicinarci a Dio con fiducia*. Avviciniamoci come figli che sanno di essere amati.

La nostra speranza presuppone dunque che questo "per sempre" sia già in nostro possesso e la memoria dei Santi è ciò che le conferisce la sua certezza incrollabile.

don David

forte a cui non interessa niente dell'uomo reale, della vita dell'uomo concreto. Ci sono altri interessi, per cui l'uomo non vale niente e per cui si può arrivare a distruggere tutto quello che faticosamente la gente sta cercando di costruire e anche quello che la nazione sta cercando di costruire, perché in realtà in Ucraina la guerra c'è da anni e noi questo lo sappiamo e lo vediamo benissimo.

E visto che i nostri ragazzi sono dei ragazzi vulnerabili, che hanno sofferto moltissimo nella vita, che sono stati traditi mille volte e a cui è stato detto sempre che loro non valgono niente per il

«La Fraternità san Carlo

Borromeo (della quale fanno parte i sacerdoti della nostra parrocchia), nasce dalla passione che Giussani ha introdotto nella vita mia e di alcuni fratelli; è un frutto di ciò che lui ha seminato dentro di noi. Essa vive del suo carisma, vive desiderando comunicare la sua passione missionaria in accordo con tutta la grande Fraternità di Comunione e Liberazione». Con queste parole mons. Massimo Camisasca, fondatore della



Fraternità san Carlo, ha espresso in modo sintetico il nesso che sin dall'origine lega la Fraternità al carisma di don Luigi Giussani. Anche oggi i giovani che chiedono di entrare nella Fraternità, hanno incontrato il carisma di Comunione e liberazione e, dentro l'appartenenza riconosciuta a questa realtà, hanno maturato il desiderio di servire la Chiesa nella forma del sacerdozio.

mondo, che loro sono un peso per il mondo, noi abbiamo deciso di muoverci affermando il bene che noi vogliamo a questi ragazzi, che la loro vita vale, e perciò ci siamo mossi per metterli in sicurezza. Alcuni dei nostri ragazzi hanno delle famiglie a distanza, dei genitori a distanza, e noi li abbiamo mandati in Italia. Alcuni ragazzi sono già in Italia, accolti da queste famiglie, altri ragazzi sono con noi in diverse regioni dell'Ucraina. Io sono a Leopoli con alcune ragazze della Casa Volante che alcuni di voi conosceranno perché sono intervenute al Meeting



DAL CARISMA DI DON GIUSSANI

La vita dei membri della Fraternità è stata segnata profondamente dall'incontro con don Giussani, o con persone che a loro volta hanno incontrato il suo carisma.

La vita stessa della Fraternità si nutre dei suoi insegnamenti. «Comunione», « verginità» e «silenzio» sono solo alcune delle molte parole che stanno al centro dell'esperienza educativa di don Giussani e che oggi costituiscono l'ossatura della vita nella Fraternità.

La Chiesa ha riconosciuto la Fraternità e l'ha invitata ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini della terra secondo l'accento particolare di Comunione e liberazione. Poiché ogni carisma riconosciuto dalla Chiesa non è una parte del cri-

stianesimo ma una rifrazione della sua totalità, la Fraternità desidera rimanere fedele al carisma da cui prende vita. Solo così potrà rispondere al mandato dello Spirito Santo che lo ha suscitato.

Per ricevere tutte le notizie, gli approfondimenti e gli aggiornamenti sugli appuntamenti e le attività della nostra parrocchia, per ricevere il SanCarlino sul tuo computer collegati al sito:
<https://sancarloallacgranda.it/>
Inserisci la tua e-mail e clicca su:

ISCRIVITI

piccola ma noi crediamo che un gesto così, di amore: vivere e voler bene, è l'unica cosa che può realmente cambiare qualcosa.

Aggiungo ancora che quello che noi facciamo è possibile perché c'è gente che ci aiuta, perché c'è un popolo che ci accompagna a partire dalle famiglie che accolgono i ragazzi, a tantissimi amici che ci stanno accompagnando in vario modo per cui concludo ringraziandovi, chiedendovi di essere con noi in questo momento e soprattutto in questo modo di agire. Grazie a tutti.

Elena Mazzola